

# La scuola oltre la pandemia

Punti di vista  
ed esperienze  
sul campo.

Viaggio nelle scuole  
italiane attraverso  
11 interviste

A cura di Cristiana Mattioli,  
Federica Patti, Cristina Renzoni,  
Paola Savoldi

**Altreconomia**



“La scuola oltre la pandemia”  
© Altra Economia soc. coop.  
Via Adriatico 2 - 20162 Milano  
Tel. 02 89.91.98.90,  
e-mail segreteria@altreconomia.it

Autrici Cristiana Mattioli, Federica Patti,  
Cristina Renzoni, Paola Savoldi  
ISBN: 9788865164228

Editing Massimo Acanfora  
Progetto grafico Laura Anicio

# **La scuola oltre la pandemia**

**Punti di vista ed esperienze sul campo  
Viaggio nelle scuole italiane attraverso  
11 interviste**

a cura di

Cristiana Mattioli, Federica Patti,  
Cristina Renzoni, Paola Savoldi



## INDICE

<b>NOTA DELLE AUTRICI</b>	pag. 8
<b>PREFAZIONE. La città educativa in azione</b> <i>di Marco Rossi Doria</i>	pag. 11
<b>INTRODUZIONE. Scuole, città, territori</b> <i>di Cristiana Mattioli, Federica Patti, Cristina Renzoni, Paola Savoldi</i>	pag. 15
<b>VIAGGIO NELLE SCUOLE ITALIANE ATTRAVERSO 11 INTERVISTE</b>	
<b>1. La scuola come presidio pubblico</b> Intervista a <i>Antonella Di Bartolo</i> Dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo "Sperone-Pertini" di Palermo	pag. 25
<b>2. Un'occasione per ripensare la didattica</b> Intervista a <i>Elena Cappai</i> Dirigente tecnico presso l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, già Dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo "Pertini" di Torino	pag. 34
<b>3. Oltre le autonomie: fare rete</b> Intervista a <i>Milena Piscozzo</i> Dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo "Massa" di Milano	pag. 43
<b>4. Per un'educazione diffusa, nella città</b> Intervista a <i>Raffaella Curioni</i> Assessora all'Educazione e Conoscenza, Comune di Reggio Emilia	pag. 49

- 5. La scuola al centro della città** pag. 59  
Intervista a *Annamaria Palmieri*  
Assessora a Istruzione e Politiche sociali, Comune di Napoli
- 6. Tra autonomie scolastiche ed enti locali: un delicato equilibrio** pag. 68  
Intervista a *Loredana Poli*  
Assessora all'Istruzione, Comune di Bergamo
- 7. Istituzioni e competenze pubbliche per la scuola** pag. 77  
Intervista a *Sabina Banfi e Cristiano Scevola*  
Direttrice dell'Area Servizi scolastici ed educativi;  
Responsabile dell'Unità Rete Scolastica, Logistica e Anagrafe Scolastica, Comune di Milano
- 8. Per una città educativa** pag. 86  
Intervista a *Pier Giorgio Turi*  
Coordinatore del Laboratorio Città Sostenibile, ITER Istituzione torinese per l'Educazione Responsabile, Città di Torino
- 9. Spazi e movimenti oltre la prossimità: le scuole del secondo ciclo** pag. 93  
Intervista a *Daniele Ruscigno*  
Consigliere della Città Metropolitana di Bologna, deleghe a Scuola, Istruzione, Formazione, Edilizia scolastica
- 10. Disuguaglianze territoriali e collaborazioni istituzionali** pag. 102  
Intervista a *Maria Teresa Furci*  
Dirigente Ambito Territoriale di Cuneo, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
- 11. Geografie e spazi della scuola, tra offerta formativa e territorio** pag. 111  
Intervista a *Maria Raffaella Lamacchia*  
Dirigente della Sezione Istruzione e Università, Regione Puglia

**NOTA CRONOLOGICA. I tempi della scuola tra  
emergenza e ripartenza**

pag. 120

*di Anna Evangelisti*

Note biografiche

## NOTA DELLE AUTRICI

Mai come nel corso del 2020 e nei primi mesi del 2021 la scuola è stata al centro del dibattito pubblico. In Italia, in particolare, i provvedimenti dettati dall'emergenza sanitaria hanno inciso profondamente sulle condizioni di accesso alle attività formative in presenza.

La prospettiva della riapertura, all'avvio del nuovo anno scolastico, ha impegnato autonomie scolastiche ed enti locali nella ricerca di soluzioni variamente congegnate, capaci di far quadrare un insieme di variabili: i vincoli di distanziamento, le caratteristiche degli spazi delle scuole e del loro intorno, l'organizzazione della mobilità pubblica e individuale, le condizioni di lavoro del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, il coinvolgimento e il ruolo di figure di supporto alle attività educative.

**Quali soluzioni sono state approntate e da parte di chi? Innescando quali forme di collaborazione tra i soggetti coinvolti? Quali le differenze tra le sperimentazioni avviate e con quali implicazioni? Quali i lasciti, in prospettiva, per un diverso modo di intendere il rapporto tra scuole e città, traguardando la contingenza attuale?**

Il volume propone una collezione di 11 interviste che procedono dalla dimensione della singola scuola fino alla scala comunale, provinciale e regionale, raccogliendo le voci e le esperienze di Dirigenti scolasti-



ci, funzionari dei servizi educativi comunali, Assessori all'istruzione, funzionari degli Uffici Scolastici Territoriali e Regionali; privilegiando il punto di vista di attori pubblici a vario titolo coinvolti nella costruzione di un progetto per la riapertura e la (nuova) vita delle attività scolastiche, porta all'attenzione dei lettori la testimonianza di coloro che operano entro autonomie scolastiche ed enti pubblici quali amministrazioni comunali e uffici scolastici.

**Ne emerge un quadro dinamico, a tratti contraddittorio, eppure incoraggiante, rispetto alla possibilità di riconoscere alcuni felici orientamenti. Un viaggio nel mondo delle scuole italiane da cui torniamo con un bagaglio di temi da coltivare, nel presente e nel prossimo futuro.**

Il ringraziamento più grande va alle persone che si sono rese disponibili acconsentendo ad essere intervistate, dedicando tempo e attenzione alle domande che sono state loro poste, mentre da mesi stavano facendo fronte all'emergenza, nelle rispettive istituzioni pubbliche di appartenenza.



## PREFAZIONE

# LA CITTÀ EDUCATIVA IN AZIONE

*di Marco Rossi-Doria*

Queste straordinarie interviste-testimonianze raccontano la ricchezza di azioni e di pensieri sull'agire da parte di persone che si assumono pienamente la responsabilità educativa, ponendola al centro della propria attenzione, tra scuole e città. Come far fronte alla crisi emersa con la pandemia non solo per i bisogni impellenti che suscita ma per le trasformazioni del quotidiano, dello spazio e del tempo? Cosa fare, come comportarsi, cosa - nel concreto - proporre entro una comunità composita, tra scuole, famiglie, città, civismo educativo?

La scena entro la quale sono state raccolte richiamano due urgenze. La prima riguarda il chiedersi della vita concreta di bambini/e e ragazzi/e chiusi a casa, che ritessono, con grande fatica e grande responsabilità, da un luogo privato - la loro abitazione - il rapporto indispensabile con la scuola, con i coetanei, con la "città là fuori", con gli altri e con la dimensione pubblica dell'esistere. Messi alla prova di difficoltà sconosciute ai loro genitori e ai loro nonni, stanno affrontando una condizione e un orizzonte futuro che richiedono innanzitutto un rispetto vero nei loro confronti e, quindi, ascolto e facilitazione - da parte di tutto il mondo adulto - verso l'attivazione dei bambini e ragazzi stessi, ai quali è tempo di dare fiducia e cedere potere. Il come saranno la scuola e la città in tale prospettiva è questione di prima importanza, per tutti.

La seconda riguarda l'interrogarsi sulle trasformazioni che questa

crisi determina nelle “*infrastrutture della vita quotidiana*” di tutti, che, a sua volta, chiama a pensare a scuola e territorio in modo finalmente interconnesso e finalmente nuovo.

Questo tempo spaesante ci ha insegnato che una cosa è certa: da questa crisi non si torna all'*ex ante*. Dunque, queste riflessioni servono ancora di più proprio perché le crisi vere fanno emergere quello che sarà. E avere lo sguardo pronto e il dibattito allestito è condizione per co-determinare anziché subire il mondo che sta venendo avanti, che non potrà semplicemente essere ripristinato.

Queste pagine esaminano l'emergenza, dunque, non solo come teatro delle risposte a bisogni di acuta criticità dovuti alla straordinaria situazione ma come genesi del nuovo. Tale prospettiva non è resa necessaria solo da quanto emerge dalla pandemia. La pandemia, infatti, è piombata su di un paesaggio precedente che recava già profondi scenari di crisi, non affrontati nel tempo. Non ha fatto altro che esploderli e ribadirli, aggravandone la magnitudo e mostrandoli sotto nuova luce.

Infatti, la grande scena della “educazione in difficoltà” era nuda davanti a tante e tanti di noi ben prima dell'arrivo del Covid 19. L'educazione italiana in generale, non solo la scuola ma i luoghi del vivere comune e le città, grandi e piccole – che sono la scena del “passaggio delle consegne” tra generazioni nella vita quotidiana – sono da tempo immersi in una crisi che evoca una promessa di migliore educazione, richiede una “fuoriuscita educativa”, chiama a una diversa scuola e a una diversa città.

Il nostro paesaggio educativo ha conosciuto mutamenti radicali, ai quali tutti e tutte faticavamo a rispondere ben prima della pandemia:

a) Il nostro tessuto antropologico, salvo eccezioni, non conosce più il gioco spontaneo di strada, di caseggiato, di villaggio e i bambini e ragazzi cercano a scuola la prima socialità mentre, fino a qualche lustro fa, questa veniva esercitata in via spontanea al di fuori dalla scuola: la scuola era deputata all'apprendere il sapere dell'umanità ed era riconosciuta solo per questa funzione e non per il piacere di stare insieme; e i docenti, dunque, erano riconosciuti dalle famiglie come i regolatori dei processi educativi altri da quelli comunitari.

b) Si sono molto indeboliti il principio di autorità e il presidio dei limiti da parte delle famiglie e delle comunità e la scuola non può più contare su un retroterra di norme condivise e implicite per tutti – così com'è stato fino a quindici o venti anni fa e com'è ancora in gran parte del mondo. Così, per potere funzionare educativamente, deve attrarre i ragazzi attraverso invenzioni didattiche perché spesso non può fare leva, come strumento di persuasione, su di un super-io già strutturato a monte, di regole interiori apprese fuori della scuola. È una questione molto più presente in Italia che altrove, dovuta a modelli educativi che oggi vedono una difficoltà nella separazione emotiva dai bisogni immediati dei figli in una società che ne fa sempre meno.

c) Sono terribilmente aumentate – in particolare dal 2007, con le ricadute sociali di quella crisi economica e con il disinvestimento italiano in scuola e formazione – le povertà dei bambini e dei ragazzi e i divari e le disuguaglianze tra territori, città, quartieri, scuole, persone.

d) La rivoluzione digitale ha cambiato i modi di apprendere e tolto alla scuola il monopolio di come si impara. È una sfida gigantesca ma non è certo solo una questione di mezzi con i quali si impara. Tutte le discipline umane – sia teoriche che pratiche – sono, infatti, caoticamente parte della rete, accessibili in mille forme, rapidamente in evoluzione e richiamano, insieme, la questione del sapere come sapere complesso, che attraversa le discipline. Al contempo viene interrogato il modo stesso di imparare e il funzionamento del cervello umano in relazione a organizzazione della memoria, presenza simultanea di molti codici, compresenza di procedure analogiche, logiche e digitali, relazione immediata tra produzione costruita e fruita, ecc.

e) I nostri luoghi di vita, a differenza di quella di due o tre decenni or sono, abbracciano molte culture e molte lingue, il che pone la globalizzazione in assoluta prossimità. Le nostre città e scuole accolgono il mondo intero attraverso bambini che vengono da ogni continente.

Queste questioni si sono dilatate e acuite e richiedono finalmente di essere affrontate sul serio. Il dibattito su scuola e città nel tempo della pandemia è importantissimo perché aiuta a fare questo. Non è solo questione di scuole chiuse o aperte, di banchi e neanche solo di

come ricadranno i finanziamenti ora prospettati. A monte c'è dell'altro: queste questioni chiamano la Repubblica e tutta la società a un nuovo contratto sociale, adeguato alle sfide lungamente disattese che la pandemia ci costringe a guardare negli occhi. Finora la politica non si è mostrata capace, purtroppo, di farlo. Ogni tanto ci prova, poi si ritira, riparte, si ferma. E il pubblico dibattere è troppo impoverito dalle semplificazioni banalizzanti della comunicazione immediata voluta da media troppo sciatti e troppo legati al vociare per dedicarsi a contribuire a una cultura capace di affrontare tali complessità. Così i tantissimi/e *“addetti/e ai lavori”* di un cantiere pur enorme (40 mila edifici scolastici, quasi 10 milioni di bambini/e e ragazzi/e di cui un terzo in condizioni di povertà relativa o assoluta, 800 mila docenti, 11,6 milioni di famiglie immersi in città e territori di accresciuta complessità in termini economici, sociali, ambientali) non sono presi in considerazione come promotori di sapere e cambiamento né come agenti decisivi per le trasformazioni disattese e ora sempre più necessarie.

La città educativa reale è in campo, lavora, propone, opera per il bene comune, come queste pagine raccontano. Ancor più rispondendo alla crisi pandemica con un diffuso spirito civico. Ma manca la cornice, che è propria della politica, intesa come il comune governo della nostra grande polis, entro la quale questa vasta azione, diffusa ovunque, possa trovare indirizzo, costanza, supporto.

Queste pagine di vera riflessione civile, dunque, sono preziose per contribuire a una rinascita educativa di scuole e città sulla base di un nuovo, autentico *“contratto sociale”* stipulato nell'interesse generale e perciò assumono un carattere politico in senso autentico.

Il libro è disponibile sia in versione Epub che in versione PDF. Una volta concluso l'ordine, potete scegliere in quale formato acquistarlo.

Per info:

[segreteria@altreconomia.it](mailto:segreteria@altreconomia.it)

[magazzino@altreconomia.it](mailto:magazzino@altreconomia.it)

**Altreconomia**

ALTRECONOMIA.IT